

Dal 2015, il Cromo VI nell'acqua di Brescia sotto i 2 microgrammi litro

Impegno di A2A strappato dalla mobilitazione dei genitori e degli ambientalisti

Il 2014 è stato un anno di grandi mobilitazioni e discussioni che hanno coinvolto in particolare i genitori delle scuole della città e dintorni, preoccupati della cattiva qualità dell'acquedotto per la presenza di elevati livelli di Cromo VI nell'acqua di Brescia imposta ai bambini con la motivazione di ridurre i rifiuti (Fa niente se poi lo stesso Comune di Brescia ha chiesto che A2A importi circa 260.000 tonnellate di rifiuti speciali, prevalentemente plastiche, per alimentare un inutile inceneritore e per portare a casa una manciata di euro: per il Comune di Brescia, i soldi valgono più della salute dei cittadini, evidentemente!).

Comunque la determinazione dei genitori ha prodotto un risultato: A2A si è assunta l'impegno di ridurre entro il 2015 al di sotto di 2 microgrammi per litro (attualmente in certi casi si superavano i 10), il Cromo VI nell'acqua di Brescia.

BRESCIA OGGI
Lunedì 1 Dicembre 2014

Cronaca 15

AMBIENTE. Seconda edizione della brochure **Cromo VI, opuscolo sul nuovo sistema di abbattimento**

Nei prossimi giorni A2A lo distribuirà alle famiglie per informarle dei risultati sulla qualità dell'acqua

Nei prossimi giorni arriverà in tutte le case delle famiglie di Brescia la seconda pubblicazione di A2A sulla qualità dell'acqua, dopo quella inviata nello scorso mese di aprile.

L'OBIETTIVO, fa sapere la multitalità, è aggiornare i cittadini dopo l'avvio del piano di riduzione del cromo che ha già consentito di abbassare il cromo esavalente sotto i 2 microgrammi per litro nel 60 per cento dell'acqua immessa nel-

l'acquedotto di Brescia (il limite di legge per il cromo totale è di 50 microgrammi per litro). Dopo la sperimentazione sul pozzo dismesso del Sereno, A2A Ciclo Idrico ha installato il sistema in 9 pozzi: 4 tra Grazzano e San Bartolomeo, e 5 a San Donino. Il programma prevede di arrivare all'abbattimento del 70 per cento entro la fine dell'anno e al 100 per cento dell'acqua distribuita entro il 2015.

L'investimento, di oltre 4 milioni di euro, per il nuovo sistema di trattamento è interamente a carico di A2A.

La pubblicazione illustra i valori ottenuti dopo il trattamento e i valori limite e spiega an-



Il sistema di abbattimento del cromo esavalente ideato da A2A

La pubblicazione illustra i valori ottenuti dopo il trattamento. Il 60% è già sotto i 2 microgrammi

che in modo semplice come funziona questo sistema che è già divenuto un riferimento nazionale per le amministrazioni comunali e per le società che gestiscono gli acquedotti cittadini.

«LA QUALITÀ dell'acqua di Brescia - spiega A2A - è il risultato

del lavoro di molte persone che, per garantirne la sicurezza, sviluppano piani, effettuano investimenti e operano quotidianamente con soluzioni tecniche e sistemi di controllo sempre avanzati». La qualità, ricorda la brochure, è controllata in base ad un protocollo di analisi concordato con l'Azienda sanitaria locale che prevede almeno una volta al mese il prelievo di campioni da 26 fontanelle pubbliche. Lo scorso anno A2A Ciclo Idrico ha effettuato 1.944 controlli e misurato 35.553 parametri chimici, fisici e microbiologici.

Per rimanere informati, i bresciani hanno a disposizione i siti web dell'Asl di Brescia (www.aslbrescia.it) e di A2A Ciclo Idrico (www.a2acicloidrico.eu), dove tutti i dati sulle analisi dell'acqua vengono costantemente aggiornati. Sul sito di A2A Ciclo Idrico sono anche in evidenza i valori del Cromo totale e del Cromo esavalente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il merito di questo risultato va tutto ai genitori, ai cittadini e agli ambientalisti che hanno sostenuto le loro ragioni. Giustamente non si sono lasciati convincere dalle ripetute rassicurazioni delle Autorità (Asl, Comune e A2A), che non c'era alcun problema, che l'acqua di Brescia non creava nessun rischio per la salute, neppure dei bambini, insomma che era **“tutto OK!”**.

E' bene ricordare che cosa dicevano poco più di un anno fa.

L'Asl di Brescia:

“Si sottolinea che i parametri di legge sono calcolati utilizzando rigidi fattori di sicurezza, e che pertanto sono da considerarsi validi anche per le fasce di popolazione più vulnerabili, inclusa la popolazione infantile. [...] Sulla base dei risultati degli studi disponibili ad oggi e delle evidenze scientifiche l'assunzione di CROMOVI PER VIA ORALE, attraverso l'acqua potabile ai livelli stabiliti dalla normativa italiana, non comporta un aumento di rischio tumorale e di altro danno alla

salute nell'uomo e né è dimostrabile che esista una relazione dose-effetto" (Asl di Brescia, Lettera al sindaco di Collebeato, 15 novembre 2013)

Il Comune di Brescia:

“Si conferma nuovamente che per la serietà del Gestore dell'acquedotto e la rigorosa riconosciuta serietà dell'Asl di Brescia nell'esecuzione dei controlli sulla rete di distribuzione dell'acqua pubblica, **non c'è alcun motivo per cui si debba dubitare che tutti possano bere dai rubinetti degli edifici scolastici come da quelli delle proprie abitazioni o sedi di lavoro alimentate dall'acquedotto comunale**”. (Assessore all'Ambiente, Comune di Brescia, Lettera ai dirigenti scolastici ed ai rappresentanti dei genitori, 19 novembre 2013)

A2A e Asl di Brescia:

“Asl e A2A prendono atto delle preoccupazioni che negli ultimi mesi sono cresciute in città e lanciano ai bresciani un messaggio che vuole essere forte e chiaro: non esiste un'emergenza acqua. Il tema della potabilità – taglia secco il dirigente generale Asl, Carmelo Scarcella - «non dovrebbe esigere specifiche ulteriori rispetto a quanto emerso dalle analisi sui nostri 27 punti rete»” (R. Mora, *Asl e A2A: l'acqua è potabile - cromo VI sempre sotto i limiti*, “Giornale di Brescia” 1 marzo 2014).

Anche in questo caso, come nella vicenda Caffaro e in altre, **la credibilità delle istituzioni**, come si vede, **è stata messa a dura prova**. La caparbia dei genitori ha invece preteso “specifiche ulteriori” e le autorità hanno dovuto, come si dice, “fare la piega”. Del resto, se non vi fosse stato alcun problema, come sostenevano, perché investire 4 milioni di euro da parte di A2A per nuovi impianti di depurazione del Cromo VI?

La questione dell'acqua di Brescia però non può esaurirsi con questo risultato, che peraltro **va verificato** in concreto, lasciando comunque ai genitori **la libertà di scegliere l'acqua in bottiglia per i propri figli, come raccomanda il dottor Paolo Liberini** degli Spedali Civili di Brescia (Allegato).

Circolano ancora nell'acqua di Brescia, ad esempio, troppi **solventi clorurati**, in particolare tri-tetracloroetilene. La falda è sempre inquinata ed a rischio di contaminazione disastrosa (Sin Caffaro,) mentre il fiume Mella trasporta troppi inquinanti: vanno fatte le **bonifiche**, che dovrebbero essere prioritarie rispetto a grandi opere, come la BreBeMi e la Tav, la cui utilità è per lo meno controversa.

Brescia 20 dicembre 2014

Marino Ruzzenenti

Il cromo che portiamo nel corpo

■ Il cromo ed i suoi «fratelli pesanti». È di questi giorni la buona notizia dell'abbattimento dei livelli di cromo esavalente nel ciclo idrico cittadino. Lodevole l'impegno su questo fronte del Comune di Brescia e di A2A.

Tuttavia, ho in serbo osservazioni e domande che spero possano trovare risposta.

In uno studio condotto presso gli Spedali Civili (Rizzetti C., Liberini P, et al., Lancet. 2009 21;373(9668):1052), elevati livelli di cromo rilevati nel plasma di pazienti cui era stata impiantata una protesi d'anca rappresentavano la spia della presenza di altri metalli pesanti a più elevato potenziale neurotossico: cobalto, molibdeno e vanadio.

Mi domando e domando perciò alle autorità competenti se la presenza di cromo esavalente nei pozzi urbani, pur ora abbattuta dall'immissione di solfato ferroso, non possa aver rappresentato un indicatore di cattiva qualità dell'acqua, ovvero far sospettare la presenza di altri metalli pesanti impiegati nella preparazione di leghe.

Ciò, indipendentemente dal fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità non ne preveda il dosaggio (essendo questi metalli più rari) per il raggiungimento di standard qualitativi di potabilità.

Essendo Brescia precipitata all'ottantesimo posto tra le città in ambito di eco sostenibilità e per contro risalita ai Primi posti come prevalenza di patologie tumorali, perché non mantenere una maggior cautela nello sdoganamento dell'acqua della brocca a fasce di popolazione più fragili e con maggior aspettanza di vita quali sono i bambini?

Secondo quale principio viene ora interdetta la possibilità di far portare nelle mense delle scuole pubbliche acqua in bottiglia a chi vuol alleggerirsi da un timore?

Quale sarebbe il costo pro capite della fornitura acqua in bottiglia alle mense?

Gli amministratori della città si sentono così sicuri nel risolvere un dubbio cui solo future ricerche epidemiologiche e tossicologiche potranno dar risposta?

Paolo Liberini

Brescia